

Elena Cordaro



Una donna sul treno

Narrativa



Edizioni Akkuaria

EUROPA LA STRADA DELLA SCRITTURA
Collana di Narratori Contemporanei
diretta da Vera Ambra

Elena Cordaro
Una donna sul treno

Edizione 2016 © Associazione Akkuaria
Via Dalmazia 6 – 95127 Catania
Tel. 0957223831 – 3394001417
www.akuaria.org – libri@akuaria.org

ISBN 978-88-6328-287-0

1^a edizione – Settembre 2016

Ristampa 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Elena Cordaro

Una donna sul treno

Narrativa



Edizioni Akkuaria

*“Non dirmi che non c’ero,
forse eri tu che non mi hai vista,
forse ero lì, accanto a te,
al tuo fianco
per non intralciare i tuoi passi”.*

La donna sul treno

STORIE PARALLELE

Prefazione di Rita Sanna

La storia dell'inganno e del tradimento con la quale esordisce Elena Cordaro nell'opera *Una donna sul treno* accomuna tante, tantissime donne.

L'autrice, tuttavia, pur raccontando gli eventi, descrive con maestria e leggibile sensibilità tutti gli stati d'animo, affidandoli quasi esclusivamente alla protagonista, che non ha nome. Gli altri due personaggi, forse volutamente, non hanno un volto.

L'ansia, il dubbio, l'attesa, la certezza inafferrabile, investono tutta l'opera in un tormento inizialmente silenzioso.

Alla fine “la tempesta”, come dirà la stessa autrice.

L’amara, quindi, inspiegabile dolorosa realtà esplode sino a squarciare l’anima e a gonfiare le vene e il cuore della protagonista.

Così, esattamente come avviene per il temporale che si preannuncia con lampi silenti, con deboli mormorii di tuoni lontani, ma sempre e inesorabilmente minacciosi.

In questo lungo racconto della Cordaro risultano particolarmente originali la fusione e l’intreccio delle due *storie*, quella della donna del treno e quello della protagonista, quasi fossero, forse, storie parallele.

Grazie Elena del tuo primo interessante *lavoro letterario*. Ad maiora!

Ero arrivata trafelata alla stazione in quella domenica di pioggia.

Non sapevo neppure che ore fossero. Era stata una giornata strana; una di quelle che mai si immaginerebbe di vivere.

Anche quell'atmosfera nebbiosa, cupa, grigia era in perfetta sintonia con il mio animo inquieto.

Il treno era già lì, sul binario, pronto a partire. Fortunatamente avevo trovato un posto a sedere. Meno male!

Il solo pensiero di dover restare in piedi per tutto il tempo del viaggio, spintonata e

schacciata in mezzo alla gente, con gli ombrelli bagnati e sgocciolanti, mi avviliava ancor più di quanto già lo fossi.

Mi sedetti in fondo alla vettura nella vagone in coda, ero stanca, mi sentivo svuotata. Mi lasciai quasi andare per un momento, chiusi gli occhi sfinita, accomodandomi sul sedile macchiato di quella carrozza sporca e imbrattata di mille colori.

Non appena il treno si mosse riersi dal mio stordimento, puntai lo sguardo davanti a me e in quel momento la vidi.

Sedeva lì, di fronte a me, faccia a faccia.

Si vedeva subito che era stata una bella donna, sui cinquanta, ben portati, curata, ma l'espressione stravolta del suo viso, tra lo spaventato e il disperato, lo smarrito e

l'incredulo, che portava scolpita nello sguardo, ecco: era stata proprio quella che mi aveva colpita.

Probabilmente ritornava verso casa, o forse era appena scappata via da qualche luogo in cui aveva vissuto un dolore intenso: quello che ora sentiva il bisogno di condividere, perché il peso di quella cupa esperienza era troppo per lei sola e aveva bisogno, per sopportarlo, di poterlo dividere con qualcuno. Con me che le stavo seduta di fronte.

Guardai i suoi occhi; erano occhi che di certo avevano pianto, e che magari non aspettavano altro che un suo momento di distrazione per riprendere a piangere.

Sembrava quasi che con forza le lacrime spingessero per uscire ma che lei le ricacciasse indietro per pudore. Era composta, e malgrado tutto manteneva la sua eleganza, muovendosi appena nei suoi abiti bagnati di pioggia. Aveva delle belle mani, che si muovevano accompagnando i suoi pensieri, sfiorandosi o stringendosi tra loro.

In quello sguardo limpido, nonostante il velo delle lacrime, era come se vi fosse qualcosa che gridava, come se le emozioni volessero venir fuori, di prepotenza, allo scoperto.

Era lì dentro, proprio in quegli occhi che mi stavano davanti, perfettamente allineati con i miei, che la sua disperazione si leggeva, la si leggeva tutta, per intero.

Mentre li guardavo incantata, quasi senza accorgermene, provai a immaginare che cosa avessero potuto vedere... incominciai a leggere tutto ciò che il suo sguardo mi rivelava, quasi che quegli occhi volessero provare a comunicarmi i suoi stati d'animo...

La osservavo. Era più forte di me, non potevo non farlo. E lei guardava me. In qualche modo comunicavamo lì, faccia a faccia, sulla vettura di quel treno che porta avanti e indietro ogni giorno migliaia di vite, migliaia di storie piene di gioie e di dolori.

Era vestita in maniera semplice ma il suo abbigliamento rivelava attenzione, forse, nel prepararsi, aveva pensato a qualcuno, forse ad un uomo a cui era legata, e

quella attenzione ai dettagli l'aveva voluta riservare proprio a lui: doveva aver pensato di fargli piacere anche semplicemente così, mostrandosi ancora bella e curata. Ed era rimasta delusa.

Sì, doveva essere andata in quel modo.

Fissavo il suo volto bagnato di pioggia e di lacrime, i suoi capelli con le ciocche gocciolanti che le si attaccavano al lungo collo bianchissimo, ma tornavo a concentrarmi sempre sui suoi occhi: avevano un colore che non saprei definire, ora erano verde scuro, ora color nocciola, ora quasi d'un giallo dorato. Cambiavano di continuo, forse a seconda dell'intensità della luce, o magari per via delle lacrime che

affioravano. In ogni caso erano capaci di raccontare: parlavano senza sosta.

Raccontavano di un dolore e quasi con prepotenza urlavano in silenzio tutta la sua rabbia, la sua delusione.

E io lì, seduta davanti a lei, spettatrice involontaria della forza dei suoi sentimenti, immaginai la sua storia.

Nota sull'Autrice

Elena Cordaro, classe 1963, salentina di nascita vive da sempre a Roma dove ha studiato e lavora.

Appassionata di cinema, teatro e musica, adora leggere e scrivere recensioni e saggi, ma talvolta si diletta anche con narrativa e poesia.

Donna eclettica e instancabile, adora viaggiare – anche da sola – e ha un rapporto privilegiato con la Germania e la cultura tedesca.

È anche insegnante volontaria di lingua tedesca ai corsi Humaniter della Società Umanitaria di cui dirige le attività della sede di Roma.

Una donna sul treno è il suo primo romanzo pubblicato.

Una donna sul treno, anzi due.

Un giorno di pioggia, un treno che porta insieme ai viaggiatori anche i sentimenti, le emozioni e la disperazione verso una città qualunque. Un dialogo muto in cui il dolore urla tutta la sua forza e i ricordi affiorano.

Una storia ricca di emozioni forti, che si snoda in un crescendo di pathos in cui si intrecciano il presente e il passato, in cui le nubi si addensano all'orizzonte e lentamente avanzano per scatenare una tempesta che colpisce con la sua potenza chi si trova sul suo cammino.



Elena Cordaro, classe 1963, salentina di nascita vive da sempre a Roma dove ha studiato e lavora. Appassionata di cinema, teatro e musica, adora leggere e scrivere recensioni e saggi, ma talvolta si diletta anche con narrativa e poesia.

Euro 10,00